L'IN CONTRO

LUGLIO - AGOSTO 2015 N° 64 ANNO XIII

eni polo sociale
San Donato Milanese

Piazza Boldrini, 1 (2° P.U.) - 20097
S. Donato Mil.se - (MI)

Tel. 02.520.42.713 / 47.108 - Fax 02.520.47.112

e-mail: myriam.de.poli@external.eni.com
e-mail: matteo.tavecchio@external.eni.com

Presidente

Emanuela Pozzi

Direttore Responsabile

Fabrizio Frigeri Toni

Coordinatore Redazione

Lucilla Mattei

Segreteria di Redazione

Myriam De Poli - Matteo Tavecchio

Si ringraziano per la collaborazione a questo numero:

NORA BERTOLOTTI - RENZO BISTOLFI GIOVANNI BOZZOLATO - PAOLO DONATO SEMINARA - CARLO CAVAGNA - GIUSEPPE FIORITO - ELEONORA FRANZONI FRANCESCO LA ROSA - ROBERTO MAESTRI ANNA MARIA MARRONE - DONATELLA MECUCCI - STEFANIA PACELLI - GIULIANO POLICELLA - EMANUELA POZZI - TERESA PRAITANO - CARLO SANTULLI - BIAGIO VALLEFUOCO

Chiuso in redazione il 16/10/2014 con tiratura di 5.000 copie. Impaginazione e stampa: Impronta Grafica s.r.l. - Via Brianza, 43 - 22060 Vighizzolo di Cantù (CO) - tel. 031.73.55.21 - fax 031.73.79.867.

improntagrafica
PARTNER PER LE VOSTRE IDEE

Periodico registrato presso il Tribunale di Milano al n. 5777 in data 20/12/1961 L'opinione espressa dagli Autori negli articoli pubblicati in questo giornale non è da considerarsi impegnativa per la Direzione. I collaboratori si assumono quindi la piena responsabilità dei loro scritti. Il materiale consegnato per la pubblicazione sarà comunque vagliato dalla redazione e in ogni caso non verrà restituito agli autori.

Si ringrazia:

alsa Agenzia Padana Servizi Assicurativi

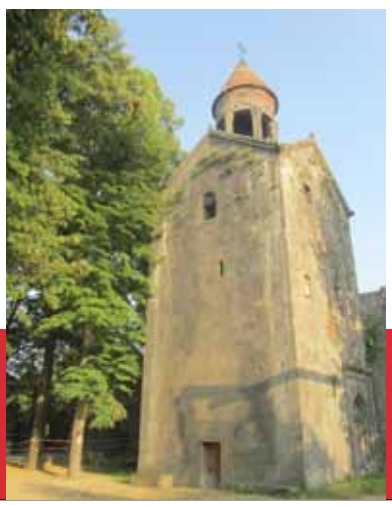
03 ORTI IN FESTA 2015
04 MERIGGIO ITALIANO
05 ORTI URANI ALL'EXPO
06 IL FUTURO È GIÀ QUI: I DRONI
07 PATATE VITELOTTE
08 GITA SUL MONTE PALANZONE
09 GITA SUL MONTE GENEROSO
10 IL MONFERRATO SUL TRONO DI GERUSALEMME
11 GENTE DI DOMANI
12 INFERNO E PARADISO
14 TUNISIA: LINEA DI FRONTIERA E CARRI ARMATI
16 QUID: IN RICORDO DI SECONDO NAZZARI
18 RECENSIONE FURY
19 CANNES 2015
20 LEONARDO: IL DISEGNO DEL MONDO
21 CONVENZIONE & PUBBLICITÀ

questa rivista è edita in collaborazione con:

Circolo Ricreativo Gruppi Italgas Italia

eni apve associazione pionieri e veterani eni sezione di san donato milanese

Foto di copertina:
Fotografia di Giuseppe Fiorito
Dintorni di Sofia
Retro di copertina:
Fotografia di Giuseppe Fiorito
Monastero presso Bagan, Birmania



La rivista è disponibile anche online sul nostro sito: **www.enipolosociale.com**

BIAGIO VALLEFUOCO

ORTI IN FESTA 2015

La pioggia non era stata invitata all'annuale festa degli Orti sandonatesi, ma si è presentata ed ha portato scompiglio nella 3°edizione di Orti in Festa.

Peccato, perché quest'anno le novità erano tante ed anche importanti, a cominciare dall'elegante e bella struttura di legno per conferenze e feste, dotata di elettricità prodotta da pannelli solari.

All'interno dell'area verde del Comune è stata completamente rifatta la segnaletica con l'indicazione delle vie, delle postazioni per il deposito di sfalci e potature, dei rifiuti indifferenziati.

Nella prima parte della mattinata, con tempo meno inclemente, sono state svolte le manifestazioni previste dal folto programma: mostra sulla fauna intorno agli orti, laboratori artistici, visite guidate, torneo di burraco, salotto gastronomico a cura di Slow Food.

La commissione giudicatrice dei premi per i migliori orti ha potuto compiere le visite previste.
Durante il pranzo (con porchetta, salumi, panzerotti, arancini e salamelle) le prime gocce di pioggia hanno messo in allarme i commensali: l'unica a non farsi impressionare è stata la Rain Band e il coro Dove Sound. Premio all'imperturbabilità.
I nomi dei vincitori saranno pubblicati sul sito.

CARLO SANTULLI

La regola n.1, se si vuole evitare di far disastri, è quella di non fare le cose per aria. È un fondamentale insegnamento che lascerò ai miei figli: cercatevi un appoggio, io barcollo già di mio. Ammiro molto quelli che nella vita sanno fare delle cose manuali con abilità e precisione: ci vuol tempo e fatica, naturalmente occorrono gli strumenti adatti e i ferramenta sono chiusi il sabato pomeriggio. Ma sono un ragazzo, se mi passate l'anacronismo brizzolato, pieno di buona volontà che non sempre basta, ma a volte funziona. E poi imparo dagli errori: per raggiungere un buon profitto, ne faccio tantissimi.
L'appoggio, quello degli antichi Greci, ci vuole sempre: non solleverà il mondo, ma se non altro evita che una sua parte ci cada sulla testa. Siamo piccoli, anche se pieni di superbia, e pure un sassetto sul cucuzzolo può far danni. La nostra cultura dominante è basata su due principi molto solidi, benché sbagliati. Il primo principio è che non serva fare le cose in pratica, bastano un po' di chiacchiere teoriche, insomma ergersi a piazzista di se stessi e senza neanche conoscersi tanto bene; il secondo, non completamente scollegato dal primo, è che, anche senza preparazione, ci sarà la nostra buona stella che ci salverà. Ma le stelle sono tante, la qualità è un po' variabile e figuriamoci trovarne una personale su milioni di milioni. Così stiamo andando alla rovina con vorticosi giri di valzer: la musica è registrata però, perché l'orchestra è in sciopero per gli stipendi non pagati.
Io al genio ci credo poco: Mozart, per dire (benché le mie simpatie siano sempre andate ai Salieri di questo mondo...), ha passato la sua breve vita concentrandosi sulla musica, che se avesse suonato dieci minuti alla settimana, forse i risultati sarebbero stati assai diversi, fatto salvo il genio, ma anche la Via Lattea.
È vero anche che c'è gente che suona tutto il giorno, ma non diventa Mozart, ci vuole quel quid in più. Ma se non suonate affatto, è senz'altro molto più difficile che lo diventiate, anche se di norma i condòmini gradiscono.
Perché vi stavo dicendo questo? Ora mi ricordo: in Italia siamo abituati a pensare che anche se si fanno le cose in fretta e all'ultimo momento, vengon bene lo stesso, perché siamo bravi. Sarà vero? Non so, ma mi sembra leggermente volgare che ce lo diciamo da soli… mi ricorda quel signore che guardando dagli spalti il figlio, calciatore dilettante, gridava: « Ma chi è quel campione? ».
Direi che lavorare in fretta è da evitare. Per questo servono le scadenze: conoscevo un professore, tanti anni fa, che quando doveva presentare un articolo a qualche conferenza, utilizzava l'ultimo giorno utile per scrivere un'elegante lettera e informare del ritardo dell'articolo stesso. Oggi queste cose non succedono più: c'è l'e-mail.
Perché, si sa, dopo l'ultima scadenza c'è l'ultimissima, e poi quella che dopo davvero non ce ne sono più. Magari, chissà, una ne è rimasta o abbiamo contato male. Quanti giorni ha questo mese?
C'è un edificio, dove andrò presto a lavorare, se Dio vuole (anche se mi dispiace un po' di darGli tutta questa responsabilità) dove fino a un paio di mesi fa c'erano uno o due operai che lavoravano placidamente con un pennellino o spostando qualche mattone: ora c'è una folla che corre e s'interseca in ossute spirali e vagabondi rondò, come in una comica di Ridolini. Non so cosa mi preoccupi di più per il risultato finale.
Ma, sia come sia, per tornare all'assunto iniziale, se dovete aprire una scatoletta di tonno, sarà meglio che vi cerchiate un tavolo: Archimede ve ne sarà grato.

NORA BERTOLOTTI - GIUSEPPE FIORITO
EMANUELA POZZI - BIAGIO VALLEFUOCO

ORTI URBANI ALL'EXPO

Lunedì 20 luglio 2015, alle ore 16:00, saremo presenti a Milano EXPO 2015, nel PADIGLIONE Slow Food, per presentare la realtà degli orti ex-SNAM curati dalla nostra storica sezione Orti. Saremo presenti a questa importante vetrina internazionale, insieme all'assessorato all'ecologia del Comune di San Donato Milanese, grazie alla preziosa collaborazione con SLOW FOOD, condotta Milano Sud. Ripercorriamo in queste pagine l'estratto di un lavoro di ricerca in atto. Ringraziamo tutti i soci ortisti (nuovi e vecchi) che ci stanno aiutando a ripercorrere le varie tappe di questa storica realtà in continua evoluzione e in particolare il comitato per il sostegno (D. Alì, U. Buratti, L. Pulinetti, F. Simoni).

La Storia

Gli inizi

La storia degli orti urbani di via Fiume Lambro inizia negli anni Settanta del Novecento, tra le attività promosse dai soci del Dopolavoro Dipendenti ENI, ma affonda le sue radici nei due decenni precedenti. Negli anni Cinquanta, Mattei, nella fase più pionieristica dell'ENI, aveva avviato la costruzione strategica della sede degli uffici della società, a pochi passi da Milano, e la conseguente realizzazione di un villaggio pensato anche per il benessere dei dipendenti. Molti di essi provenivano da altre regioni d'Italia e si ritrovavano lontani da casa e dal tessuto sociale di provenienza: la conduzione di un orto in compagnia dei colleghi poteva trasformarsi in un'importante occasione di socialità. Sul territorio cittadino si erano così insediati gruppi spontanei che avevano iniziato a coltivare appezzamenti residuali di terreno. C'erano ortisti nell'area di via Martiri di Cefalonia (attuale Omnicomprensivo), nella zona di San Martino, nel Quartiere Melco, che venivano sfrattati di volta in volta dall'avanzante lottizzazione edilizia e dalla crescita urbana della città.

Si muovono i primi passi

A metà degli anni Settanta un gruppo di dipendenti Eni, che facevano parte del Dopolavoro, fece richiesta ufficiale alla Snam di poter avere in concessione un terreno inutilizzato per la coltivazione di ortaggi. Fu individuata un'area di Bolgiano, che cominciò ad essere coltivata in modo informale, ma gli appezzamenti erano troppo pochi per far fronte alla crescente domanda. Nasceva il Gruppo Ortofloricoltura (spesso chiamato semplicemente "Gruppo Orti") della Sezione Naturalistica del Dopolavoro Eni, che contestualmente si dotò di statuto e regolamento e divenne il gestore dei nascenti orti. Il Gruppo aveva eletto a propria sede l'ex bar trattoria di via Triulziana, detto il Circolino, che fungeva anche da biblioteca e luogo deputato alle riunioni.

Il trasferimento

Dopo poco la Snam comunicò che l'area di Bolgiano doveva essere lasciata libera in quanto strategica per nuove costruzioni aziendali e su pressante richiesta dei dipendenti ortisti mise a disposizione una vasta area tra la riva destra del Lambro e la Strada Statale Paullese. La conduzione del Gruppo Orti era affidata a un Comitato composto da sette persone, eletto ogni 4 anni, che assegnava gli orti liberi, controllava il rispetto del regolamento, si occupava della gestione ordinaria e straordinaria; si faceva inoltre promotore di iniziative ricreative o formative legate alla vita degli orti. Nel 1992 una parte del terreno venne espropriata per consentire la costruzione della strada di arroccamento della SS Paullese e il numero degli orti si ridusse così di una cinquantina di unità.

Da orti aziendali a orti cittadini

In anni recenti, agli inizi del nuovo secolo, in seguito alla cessione di gran parte del patrimonio immobiliare cittadino di ENI al Comune di San Donato Milanese, quest'ultimo ha rilevato anche il terreno adibito a orti "aziendali". Il Comune decise di mantenerne la destinazione d'uso, ma lasciandone la gestione a ENI Polo Sociale di Gruppo (ex Dopolavoro Dipendenti ENI), ponendo però come vincolo che gli orti fossero assegnabili a tutti i cittadini sandonatesi e non più solo a dipendenti ed ex dipendenti. Gli orti sono diventati così ufficialmente Orti Urbani, aprendo le porte a nuove persone interessate a coltivare gli ortaggi e la socialità. Il Comune, nel 2013 ha deliberato le linee guida riguardanti la gestione degli orti urbani cittadini e pubblicato un regolamento in proposito, recependo in gran parte i contenuti del regolamento originale e nel 2014 ha pubblicato un bando di gara per l'individuazione di un gestore degli Orti Urbani, l'esito del quale ha designato dal 1° gennaio 2015 per 4 anni (rinnovabili di altri 4), gestore ufficiale l'Eni Polo Sociale di Gruppo. Un comitato eletto tra gli ortisti, di concerto con la dirigenza di Eni Polo Sociale e i rappresentanti del Comune (ufficio Ecologia), assicura la manutenzione ordinaria e straordinaria degli orti, promuove iniziative per la diffusione della cultura naturalistica e dell'orto, organizza visite guidate per le scuole e per le associazioni che si occupano di disabilità. Il comitato inoltre si occupa di comunicare e divulgare la presenza degli Orti e le relative attività culturali e ricreative.

Maggiori informazioni sul nostro sito *www.enipolociale.com* oppure in Segreteria.
Un filmato sugli orti può essere visionato su youtube:
https://www.youtube.com/watch?v=PilAyOh4m5Q

DONATELLA MECUCCI

IL FUTURO È GIÀ QUI: I DRONI

Nei giorni 29, 30 e 31 maggio u.s. si è tenuto, all'aeroporto dell'Urbe di Roma, il secondo Salone Aeronautico Nazionale sui Droni. L'evento organizzato da Ifimedia e Mediarkè in collaborazione con l'Aeroclub di Roma, è stato patrocinato dal Ministero della Difesa e da quello dello Sviluppo Economico, dall'E.N.A.C. (Ente Nazionale Aviazione Civile), dal C.N.R. (Centro Nazionale Ricerche) e dall'E.N.E.A.
L'area espositiva di 12.000 mq è stata suddivisa in 5 settori, dedicati alle aziende costruttrici di droni per uso professionale, alle scuole di volo per piloti di A.P.R. (aeromobili a pilotaggio remoto) riconosciute dall'E.N.A.C., alle Forze Armate, alle società produttrici di droni per attività sportive e amatoriali e a enti e società che operano nell'aeroporto dell'Urbe. L'auditorium ha ospitato convegni e presentazioni relativi allo sviluppo di questo settore. Ottomila visitatori hanno partecipato all'evento, oltre agli addetti ai lavori e a numerosi personaggi pubblici e dello spettacolo. Le relazioni presentate hanno illustrato i numerosi campi d'impiego di questi formidabili dispositivi che possono essere collegati a smartphone e tablet, ai quali inviano in tempo reale i dati registrati durante il volo, grazie alle telecamere (anche a visione notturna) e agli altri sistemi di rilevazione che forniscono dati utili in molti ambiti. Per esempio, sono impiegati per la misurazione dei campi magnetici, nella ricognizione aerea dei campi solari, nell'analisi dei flussi di gas metano e della qualità dell'aria, per il controllo degli impianti fotovoltaici, per il monitoraggio delle coste e il controllo delle specie floreali e faunistiche. Per le loro caratteristiche sono adottati a scopo investigativo dalle Forze Armate e di Polizia, dalla Protezione Civile (in caso di calamità naturali, quali frane e alluvioni) e dalla Croce Rossa Italiana per una prima valutazione delle necessità d'intervento o anche come primo soccorso, in attesa dell'arrivo degli operatori (possono essere equipaggiati anche con defibrillatore). In presenza di terremoti possono fare una prima stima dei danni ai beni culturali ed escludere o confermare la presenza di esseri umani. Si possono, infatti, dotare con sensori termici e individuare, ad esempio, vittime di valanghe. Il corpo forestale li utilizza per trovare il punto d'innesco degli incendi, la polizia municipale per i rilievi nei sinistri stradali. Viste le numerose attività in cui possono essere adoperati, in meno di un anno (il primo Drone Show si è tenuto nel giugno 2014) le scuole per piloti di A.P.R. si sono rapidamente moltiplicate. Attualmente quelle riconosciute dall'E.N.A.C. sono 85 e oltre a interessare a livello amatoriale, costituiscono una nuova possibilità lavorativa. Tuttavia le normative che disciplinano questo nuovo tipo di voli, essendo in fase iniziale, andranno costantemente codificate a livello europeo. Tra i voli dimostrativi delle varie società intervenute, ha destato molto interesse quello degli allievi dell'Istituto Massimo di Roma che hanno fatto volare 50 droni contemporaneamente, costruiti da loro stessi durante l'anno scolastico. Questa prova ha comportato il conseguimento di un nuovo record, oltre alla soddisfazione di averne donato uno al Sommo Pontefice (le foto dell'evento erano in mostra presso il loro stand).
L'appuntamento è dunque fissato per il prossimo anno, per tutte le novità di questo mercato in continua evoluzione.

STEFANIA PACELLI

PATATE VITELOTTE

Le patate vitelotte chiamate anche "nigger" o "Tartufo della Cina", sono una specie antica e rara di patata dalla buccia e polpa viola proveniente dal Perù. In cucina donano un tocco di colore, oltre ad avere ottime qualità nutrizionali. È detta anche patata nera ed appartiene alla famiglia delle Solanum, hanno una forma oblunga, grumosa, e sono di dimensioni ridotte. La buccia è piuttosto spessa, e la polpa interna è, appunto, di colore viola, che si mantiene in cottura, profumata quasi di nocciola, molto appiccicosa e dal sapore vicino alla castagna. Si possono preparare cucinandole come le patate normali, fritte, lessate o in purea, oppure si posso utilizzare per la preparazione di gnocchi di patate. Non sono da confonderle con le patate violette, che hanno la polpa gialla e sono coltivate in Val Di Susa o con la Patata Turchesa del Gran Sasso, che ha la buccia viola come le vitelotte, ma la polpa bianca. È originaria dell'America meridionale, nel territorio compreso fra il Perù e il Cile. Oltre che in sud America la tipologia vitelotte è oggi ampiamente coltivata in Francia, soprattutto nella zona della Picardie. Sono ricche di antiossidanti, sostanze nutritive che proteggono l'organismo e aiutano a ridurre l'invecchiamento. I mirtilli sono da tempo riconosciuti come una grande fonte di antiossidanti, ma la polpa delle patate vitelotte ne è una fonte ancora più generosa. La patata detta viola è oggi definita "salva-salute", proprio grazie alle sostanze che contiene per il suo colore viola. Tali sostanze sono le antocianine, cioè pigmenti che si trovano nei vegetali ed agiscono come protettori nella prevenzione del cancro e dell'invecchiamento.

Ricette

Frittelle

Ingredienti:

600 g patate viola (peso con la buccia), un uovo, uno spicchio d'aglio (tritato finemente), una manciata di prezzemolo (tritato finemente), sale, pepe, noce moscata (o zenzero in polvere, paprica), farina q.b., olio di semi di girasole (o di arachide per friggere).

Preparazione:

Lavate le patate e ponetele in una pentola (ancora con la buccia) con abbondante acqua, mettete sul fuoco e portate a bollore, dunque lasciate cuocere per altri 30/40 minuti. Quando le patate sono ben lessate, privatele della buccia e schiacciatele con lo schiacciapatate direttamente dentro ad una ciotola, lasciate intiepidire poi unite l'uovo, l'aglio, il prezzemolo e le spezie; salate, pepate e mescolate ottenendo un impasto omogeneo. Chiudete la ciotola con della pellicola e fate riposare in frigo per almeno mezz'ora. Versate abbastanza olio in un pentolino e fatelo scaldare a fiamma alta. Mettete della farina in un piatto piano, circa 3/4 cucchiai. Prelevate piccole quantità di composto per volta, passatelo nella farina, formate prima una pallina poi schiacciatela leggermente. Abbassate la fiamma dell'olio e cominciate a friggere, facendo dorare bene le frittelle su entrambi i lati (circa un paio di minuti per lato). Scolate e fate asciugare su carta assorbente. Sono ottime sia calde che fredde.

Patatine fritte tricolore

Ingredienti:

1 patata viola, 1 patata dolce americana, 1 patata bianca, olio di semi per friggere.

Preparazione:

Tagliate le patate sbucciate in fette sottili, mettetele ammollo in acqua per almeno mezz'ora . Scolatele ed asciugatele bene con carta da cucina. Riscaldate bene l'olio e friggetele, poi mettetele su carta assorbente da cucina e salatele a piacere.

Crema di patate viola

Ingredienti:

Patate viola, uno spicchio d'aglio, sale, pepe, olio extra vergine.

Preparazione:

Pelate e tagliate a pezzettoni le patate e lessarle in pentola a pressione (5 minuti dal fischio) o in maniera classica, con uno spicchio d'aglio. A cottura ultimata, eliminate l'aglio, se non piace, e mettete i pezzettini di patata ancora caldi nel frullatore e frulliamo fino a ridurre il tutto in crema, aiutandoci con dell'olio EVO e con la loro acqua di cottura per dare la giusta consistenza. Sale e pepe, e la crema è pronta! Può essere utilizzata come contorno, per accompagnare anche una semplice bistecca, oppure come finger food, servita all'interno di una coppetta o di un cucchiaio, molto di moda di recente, decorata con un gambero (marinato o scottato) oppure con delle "roselline" di salmone affumicato.

Crema di patate viola

Frittelle

PAOLO DONATO SEMINARA

GITA SUL MONTE PALANZONE

Tre agevoli vette sono raggiungibili da Como, in funicolare e poi oltre la via delle baite a piedi, allungando il passo sulla strada che in quota porta a Bellagio, e altrettante sono state inanellate nella gita dell'Eni Polo Sociale dell'11 aprile.
La fresca giornata delle previsioni meteorologiche non arriva, soppiantata sin dal primo mattino da un caldo luminoso quasi estivo: così siamo partiti da San Donato verso le 8.30, pregustando già le ampie e amene viste montane e lacustri che di lì a poco avrebbero scandito il nostro incedere. Siamo ancora ignari dello sforzo complessivo che si sarebbe reso necessario.
La salita per Civiglio ignora la bella funicolare di Brunate e ci consente di guadagnare tempo ponendoci sul percorso dal parcheggio della capanna CAO. C'incamminiamo prima delle 10, e la baita Carla, la baita Bondella, la baita Fabrizio sono state celermente lasciate alle spalle quando la prima altura ci viene incontro. Integri e freschi assaporiamo il panorama dal monte Boletto (1236 m slm), che ci riserva il tocco ilare e ironico di una panca malandata proprio presso la sommità. In effetti, la vista del ramo di Como che si gode dal Boletto è tra le più famose e significative dell'intero lago Lario e l'indugiare in contemplazione è per lo sguardo qualcosa di spontaneo e ristoratore.
Riprendiamo di buona lena verso il Bolettone, ammiccante in lontananza, ma la distanza comincia a farsi sentire a causa del tracciato non sempre uniforme e il nostro obiettivo di rimanere sempre in cresta. Si moltiplicano gli scorci suggestivi sulle valli e controvalli laterali, sui laghi di Montorfano, Alserio e Pusiano, sui boschi di faggi e betulle che declinano verso il lago più grande che a tratti scompare, ma la cui presenza è in ogni punto incombente. Poco dopo mezzogiorno giungiamo sulla seconda cima e per ridare smalto allo slancio decidiamo di anticipare il pranzo. Dalla vetta del Bolettone (1320 m slm) si ammirano meglio Grigne e Resegone, si riconoscono nella sottostante pianura i centri abitati di Erba, Albavilla e la salita verso l'Alpe del Vicere, mentre a nord fa capolino il Palanzone.
Affrontiamo con rinnovato vigore l'ultimo e più impegnativo tratto verso il monte di Palanzo, frazione di Faggeto Lario, anche detto Palanzolo (1436 m slm). Superata la bocchetta di Lemna (1167 m slm), presso cui è situata l'accogliente capanna Mara circondata da un grazioso boschetto di aghifoglie, manca ancora un'ora alla cappella piramidale che denota il culmine del terzo e più alto rilievo odierno. Come sul Bolettone, eterogenea è la folla che incontriamo: dai radioamatori che parlano nel vento, agli ultraleggeri che lo cavalcano sibilando, dai corridori d'altura che non sostano mai, alle variopinte famiglie guidate da nonni e cani. A nord il monte San Primo si staglia ora nettamente e accarezzando il suo profilo riconosciamo il rifugio Stoppani vicino alla colma di Sormano. Ma è tardi e prendiamo la via del ritorno scegliendo il sentiero del bosco sottostante.
Senza toccare il pur prossimo rifugio Riella, c'inabissiamo nella faggeta per un gradevole intermezzo ombroso e silenzioso. La solchiamo a diverse altezze, scivolando in fuoripista su morbidi tappeti di foglie, alternando sentieri, sterrati e carrarecce.
Ci ritroviamo così stanchi e appagati alle locande del parcheggio CAO, dove leviamo un brindisi alla morente luce del giorno, affacciati a una terrazza di verde che ripida scende nel blu e nei rumori di Como.

PAOLO DONATO SEMINARA

GITA SUL MONTE GENEROSO

Il Monte Generoso, che spicca a 1704 m slm, è conteso tra Italia e Svizzera, i cui possedimenti sono divisi da una linea immaginaria che lo taglia a metà.
Il 9 maggio siamo partiti alle 8 del mattino dalla Stazione delle Biciclette di San Donato alla volta della baita di Orimento (1275 m slm), frazione di San Fedele in Val d'Intelvi, transitando per Como e Argegno. Dopo una sosta per rifocillarci al caldo del caminetto della baita, attacchiamo la via bassa, che in un'ora circa ci conduce alla base della doppia cima del Generoso.
La discesa alla Caverna Generosa si arresta di fronte a un cancello sbarrato: la grotta dell'Orso è prudenzialmente visitabile solo su prenotazione. Fu abitata dall'Uomo di Neanderthal 50000 anni fa e i resti fossili raccontano una fauna composta dall'orso delle caverne, dall'orso bruno, dal lupo e dallo stambecco. Ma è l'intera montagna a essere ricca di anfratti, tanto da contarsi una novantina di grotte per 13 km di sviluppo. Nei quadranti meridionale e occidentale la segnaletica da biancorossa diventa gialla per il superamento del confine di stato. Siamo ora in territorio elvetico e da qui accediamo alla piattaforma finale, non prima di osservare in un nugolo di gru, lo stato di avanzamento dei lavori di costruzione del nuovo avveniristico albergo, edificato sul luogo del precedente, compromesso dalla frana del 2010. Siamo a un passo dalla celebre ferrovia a cremagliera del monte Generoso, in funzione dal 1890, che da Capolago (275 m slm) in 45' sale fin sulla cima a 1700 m. Riaprirà insieme all'albergo nel 2016 e conferirà di nuovo alla comoda salita dal versante svizzero un sapore più turistico che montanaro.
Arriviamo in vetta e intravediamo Lugano, adagiata sul Ceresio a destra del ponte di Melide e serrata tra il monte Bre, a nord, e il monte San Salvatore, a sud, con le rispettive funicolari. È uno dei panorami più noti delle Alpi alle basse quote: la visione spazia per 360° e cinque sono i laghi visibili almeno parzialmente: vicini, il lago di Lugano e quello di Como; più lontani, il lago di Montorfano, il lago Maggiore e quello di Varese. È tempo di compensare gli sforzi con un po' di calorie: la nostra frugale seconda colazione ha un condimento visivo talmente debordante e vario da colmare presto qualsiasi appetito e curiosità.
Optiamo di rientrare seguendo la via alta, ancora percorsa da mountain bikers e skyrunners, e dopo un ponticello fisso tocchiamo la seconda punta del monte Generoso a 1701 m slm, detta Baraghetto. La discesa si complica quando interseca la ferrata Angelino, ma la cautela si unisce alla voglia di novità e regala alla giornata una conquista in più: il senso della misura. La via alta viene quindi seguita fin sul limitare del bosco quando riappare Orimento.
All'ultima curva ci saluta un gruppo di bovini al pascolo, calmi e serafici, i quali quasi a rispondere al nostro stesso desiderio di conoscenza allungano la ruvida lingua, consegnandoci paciosi un messaggio di serenità.

ROBERTO MAESTRI

Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato"
www.marchesimonferrato.com
info@marchesimonferrato.com

IL MONFERRATO SUL TRONO DI GERUSALEMME

Nel precedente articolo abbiamo accennato al fatto che il marchese di Monferrato Guglielmo V detto *il Vecchio* trascorse la sua esistenza tra "Oriente e Occidente"; eccoci quindi pronti a raccontare la sua singolare avventura in Terrasanta.
Guglielmo V, causa le sue "auguste parentele", non può esimersi dal partecipare - unitamente al fratellastro Amedeo III di Savoia - alla seconda crociata predicata da San Bernardo e guidata dal cognato imperatore Corrado III e dal re di Francia Luigi VII.
Guglielmo e Amedeo sono al comando del contingente italiano che, nell'ottobre del 1147, raggiunse a Bisanzio l'esercito di re Luigi. Corrado, arrivato in precedenza, ha già iniziato, impaziente, la marcia verso la Terrasanta attraverso l'Anatolia, ma il suo esercito, attaccato dai Turchi alle porte di Antiochia, subisce una grave sconfitta. Corrado riesce a salvarsi e, stanco e ammalato, ritorna a Bisanzio accompagnato dal nostro marchese Guglielmo che nel frattempo l'ha raggiunto.
Trascorso l'inverno presso la corte dell'imperatore Manuele Comneno – con cui il nostro marchese stabilirà un proficuo rapporto - Corrado e Guglielmo, partono per mare nella primavera successiva per congiungersi con l'esercito francese di re Luigi. Amedeo il Savoia non è più con loro perché, indebolito dalla fatica, stanco e ammalato, ha abbandonato l'impresa per ritirarsi a Cipro dove morirà il 1° aprile 1148.
Nel mese di giugno i crociati prendono l'infelice decisione di attaccare Damasco. Tra rivalità, discordie e invidie l'assedio si risolve in un nulla di fatto: l'impresa è abbandonata. Corrado e Guglielmo ritornano a Costantinopoli, dove trascorrono un secondo inverno e, nella primavera del 1149, ritornano rispettivamente in Germania e in Monferrato. Anche re Luigi abbandona l'impresa e ritorna in Francia. La seconda crociata è miseramente fallita ma ha – imprevedibilmente - posto le basi per le successive imprese in Outremer dei Marchesi di Monferrato.
Una ventina d'anni dopo la sfortunata conclusione della seconda crociata, una nuova minaccia incombe sul Regno crociato di Gerusalemme. Un generale di origine curda, Salha ad Din Yussuf, italianizzato come Saladino, dopo avere sottomesso Siria ed Egitto, minaccia Gerusalemme, il cui regno è retto dal giovane re Baldovino IV, lebbroso e senza figli. Un erede al trono può giungere solo dal matrimonio della sorella Sibilla: la ragione di stato consiglia Baldovino di scegliere come sposo per Sibilla il primogenito del marchese Guglielmo V - anche lui di nome Guglielmo - noto con l'appellativo di *Lungaspada* per la fama di valoroso guerriero che lo accompagna.
Dopo la sconfitta del nipote Federico I di Svevia, detto *il Barbarossa*, a Legnano (29 maggio 1176), Guglielmo *il Vecchio* accoglie la proposta di matrimonio per il figlio: una proposta che può aprire nuovi orizzonti al casato di Monferrato ostacolato, in patria, dal potere dei Comuni della Lega Lombarda. Il Lungaspada raggiunge Gerusalemme nel settembre 1176 e in novembre sposa Sibilla, ottenendo in appannaggio le contee di Giaffa e Ascalona e il riconoscimento di principe consorte, con fondate speranze di salire al trono di Gerusalemme alla morte del cognato; ma non trascorre nemmeno un anno che il *Lungaspada* muore - forse avvelenato - lasciando la moglie in stato interessante.
Nell'estate del 1186 Guglielmo V *il Vecchio* riparte per la Terrasanta con il dichiarato intento di offrire sostegno al nipote, nato nel 1178 da Sibilla e incoronato il 20 novembre 1183 re di Gerusalemme con il nome di Baldovino V. La situazione politica all'interno del regno crociata non era però favorevole: nella Pasqua del 1180 Sibilla si era risposata con il crociato francese Guido di Lusignano, aspirante al trono e di conseguenza fiero oppositore del piccolo Baldovino. L'intervento di Guglielmo V non ottiene alcun effetto perché, un mese dopo il suo arrivo – in cui comunque *il Vecchio* è beneficato con l'assegnazione di un castello nella località di Taybeh (attualmente compresa nella Cisgiordania) – il piccolo Baldovino V, debole e malaticcio, muore in circostanze quanto meno sospette: Guglielmo non può impedire che Guido di Lusignano sia incoronato re di Gerusalemme.
Intanto il Saladino si avvicina alla Terrasanta con un forte esercito. Lo scontro avviene a Hattin, nei pressi del lago di Tiberiade, il 4 luglio 1187 e i crociati sono pesantemente sconfitti: anche Guido di Lusignano e il nostro marchese Guglielmo sono catturati; tre mesi dopo Gerusalemme, dopo quasi novantanni di dominazione cristiana, torna in mano ai Musulmani.
Guglielmo V sarà liberato dal Saladino nel 1188 e riconsegnato al figlio Corrado (di cui parleremo nel prossimo articolo). Il grande *Vecchio* non farà ritorno in Monferrato: morirà in Terrasanta, probabilmente a Tiro, nell'estate del 1191; ma l'avventura nel Mediterraneo Orientale dei marchesi di Monferrato offrirà nuovi e imprevedibili sviluppi!

FRANCESCO LA ROSA

GENTE DI DOMANI

La ragazza sembra molto giovane, ma è difficile dare un'età precisa a chi indossi l'hijab, nascosti i capelli e parte del viso, proprio per quello glielo fanno portare.
Vent'anni, a occhio, forse meno.
Sembra anche abbastanza impacciata, alle prese con i suoi tanti pacchetti mentre a fatica prende posto sul seggiolino accanto al mio, sul volo Parigi – Algeri.
Un'emigrata, direi, un pied-noir, come poco elegantemente li definiscono i parigini, o magari figlia di emigrati, la famosa seconda generazione.
Creatura di banlieue, insomma, magari va a trovare i nonni in Algeria.

Scusandosi ancora per il disturbo, con un sorriso se possibile ancora più timido, recupera a fatica un'ennesima e voluminosa borsa che aveva cacciato sotto il sedile e ne trae un libro.
Niente di che, è un romanzo fantasy, però in inglese… non mi torna.
Chissà, magari studia inglese a scuola, e poi devo smetterla di studiarla come se fosse un animale raro. In realtà è lei che sta studiando me, e a un tratto mi chiede, in un'inglese fin troppo curato, persino sospetto, in che lingua fosse la rivista che sto sfogliando.

- È in italiano.
- Non capisco l'italiano, so giusto un po' di spagnolo.
- Beh, se conosci il francese ed anche un po' di spagnolo, l'italiano non dovrebbe essere un gran problema.
- Io, però, il francese non lo conosco.
- Come? Non sei francese?
- No.
- E nemmeno algerina?
- Algerina un po', solo per metà - sorride lei, poi spiega - Io ho il doppio passaporto, americano e algerino, ma sono nata a San Francisco e cresciuta lì, e il francese non l'ho mai imparato. Adesso vado ad Algeri perché voglio studiare l'arabo: mio padre me ne ha insegnata appena qualche frase.
- Un'algerina che non parla né francese, né arabo? Una rarità.
- Per quello vado a studiare l'arabo. Comincio da lì. Al francese penserò più avanti, magari.

Ecco, io non so perché, ma mi sono detto che se ci resta una speranza in questo stanco mondo incattivito, la dobbiamo affidare a persone così. Gente che vuole avere per casa il mondo, gente per la quale termini come razza, colore, credo, genere sono neutri e vuoti. Non si pone proprio il problema. Coltivano interessi, sono curiosi, cercano. Non s'incastrano in schemi mentali belli e pronti.

Il nostro futuro, mi trovo a pensare, dovrà essere come questa ragazza… o proprio non sarà.

ANNA MARIA MARRONE

INFERNO E PARADISO

Le radici spezzate

Mi chiamo Concetta Rosario, sono nata a Catania, in Sicilia, nel 1950. Mi sono trasferita nel settentrione con tutta la famiglia: prima mio padre Crocefisso, nel 1956; più tardi, nei primi anni '60, l'abbiamo raggiunto noialtri: mia madre Annunziata, mia sorella Emma, due anni più grande di me, zia Gemma, la sorella più piccola di mio padre, che, dopo la morte dei nonni, si è trasferita da noi. E infine io. Mio padre, dopo aver parlato a lungo con mia madre, decise di salire al nord per la stessa ragione comune a tanti altri meridionali: la mancanza di lavoro. Il motivo? Allora non lo sapevo, non potevo saperlo, non perché fossi piccola, ma perché nessuno lo sapeva: era così e basta. La povera gente era abituata ad abbassare la testa, rinunciare a chiedersi perché, credere che tutto ciò che subiva fosse normale, facesse parte della vita, che era dura e non si poteva che sopportarla o arrendersi. Una forma difensiva, per passare inosservati. Un po' come non esserci. Una rinuncia, un non sapere di avere diritto ad altro, un ignorare che deve esserci una dignità per ciascuno, che nessuno può calpestare. Ma si sa la realtà spesso disattende gli ideali, i sogni. Scavalca i confini della moralità, brucia le attese. Aree geografiche sono prese di mira dagli avvoltoi. Costrette nell'ignoranza. Spogliate, defraudate, depredate, private della dignità. Messe in ginocchio dall'ingordigia di pochi convinti che a loro tutto è dovuto. Che credono di appartenere, per un non meglio identificato diritto, alla categoria dei *noi*, i migliori. Ben distinti da tutto il resto, gli altri. I *noi*, i migliori, hanno diritti e privilegi. Gli altri, devono accontentarsi delle briciole che restano, se restano.

La notte, spesso, non dormivo: sentivo le frasi di mia madre spezzettate dai singhiozzi, mentre parlava con mio padre. Le frasi giungevano ancora più frammentate dal tentativo di non far sentire i loro discorsi alle loro figliole, poverine: che colpa avevano loro! Perché? La mamma era proprio decisa a tener duro, di salire al nord non voleva proprio sapere e per qualche tempo le riuscì. *Io la Sicilia non la lascio, diceva. Non ci riesco a immaginare la mia vita lontano da qui. Rinunciare a tutto, anche a ciò che non abbiamo. Come faccio a staccarmi dal nostro mare, dal suo frusciare ininterrotto, che mi tiene compagnia. Una certezza. Scandisce le mie giornate, e anche certe notti in cui non riesco a dormire, placa la mia ansia, sfoca i contorni. La sua è come una nenia, che mi addolcisce la veglia, mi accarezza. E l'Etna, alle nostre spalle, è come uno stemma, indelebile; un biglietto da visita, un'impronta di appartenenza. E le zagare... l'odore delle zagare. Dove lo trovi un odore così! Mi dici come faccio a lasciare soli mia madre, mio padre, i miei fratelli e tutti gli altri? No, proprio non posso staccarmi da qui. Non posso lasciarmi alle spalle lo scandire dei giorni, di qui. La gente, che nasce; la gente, che muore, di qui. Che cresce, si sposa, fa figli. Gioisce, soffre, si ammala, guarisce. Parte, ritorna; ama, odia, si riconcilia. Il cimitero, perfino, così misterioso, e rassicurante, è uno scrigno, che collega il nostro passato al presente, proiettandolo verso il futuro. Che racchiude tutte le nostre storie, tramandate, mai scritte, ma sigillate nel cuore, nella memoria di ciascuno. Le colline. Quella secchezza della terra, quando è arsa; quel verde, struggente e fresco, quando gli alberi, le piante tutte, riprendono vita da poche gocce di pioggia. Quel colore, che il cielo sembra mandare giù proprio per me, quasi un dono, proprio per me, prima che il sole se ne vada altrove, la sera. La gente, che ti guarda, quando ti guarda, in quel modo inconfondibile; che ti scruta dentro, fino alle viscere ma resta impenetrabile, misteriosa, e non vuole essere scrutato, a sua volta. Come posso viverne senza? La nostra appartenenza, la nostra identità. E come posso decidere quest'abbandono anche per le mie figlie? Io conosco le mie radici, tu le conosci. Le priveremo del dono di conoscerle, sentirle, viverle, le radici? Ne abbiamo il diritto?* Così diceva mia madre, mentre cercava di spiegare le ragioni del suo rifiuto a mio padre. *Abbiamo il dovere di dar loro da mangiare, garantire un futuro*. Era la risposta di mio padre. Sorretto da questa convinzione, egli partì. Il distacco fu doloroso. Mio padre si girava verso di noi mentre si accingeva a partire. La testa girata, come volesse staccarsi dal collo, gli occhi parevano uscire dalle orbite, i piedi non volersi staccare dal suolo. Le spalle curve, con il peso del corpo che lo spingeva verso il basso, schiacciandolo, facendolo sembrare più piccolo, indifeso. È stata molto dura per lui, lassù nel nord. Nei primissimi tempi, viveva davvero in mezzo alla strada. Appena arrivato, aveva trovato lavoro in una piccola fabbrica riuscendo solo più tardi a inserirsi in una più grande. Andava a lavoro in bicicletta. Suo unico lusso. Non ha mai preso la patente: all'epoca, non se ne sentiva il bisogno; erano in pochi ad averla perché pochi erano quelli che possedevano una macchina. Tuttavia era stato tra i primi del quartiere ad avere un frigorifero e, man mano che il mercato li rendeva disponibili, era corso a comprare quei misteriosi idoli, una promessa di benessere, minor lavoro, maggior tempo libero: televisore, lavatrice.

E poi, via via: aspirapolvere, lucidatrice. Perfino una radiogiradischi, con mobile incorporato, che occupava una bella fetta di parete della sala da pranzo, dove era stata collocata in bella mostra, come un baluardo. Anche oggi, sebbene non sia più usata, resta lì, nel suo angolo, come un trofeo prezioso, testimonianza di quegli anni così speciali, unici e irripetibili, in cui non avevamo niente se non la voglia di fare, sognare. Una grande speranza dentro di noi, e soprattutto eravamo felici. Una felicità che partiva da dentro e si proiettava verso l'esterno, che ci permetteva di godere della gioia di vivere senza bisogno di attingere "cose", "proprietà" dall'esterno, una felicità che si lasciava godere, si lasciava prendere.

ANNA MARIA MARRONE

Mio padre e la sua generazione, che si avviavano a piccoli passi verso quegli idoli, timidamente, con rispetto, quasi con pudore, attoniti, stupiti, come bambini vogliosi ma cauti, intimiditi, non sapevano che quella promessa di paradiso, in una manciata di anni, impensabile allora, sarebbe degenerata. Il mondo intero, testimone impotente e complice allo stesso tempo, avrebbe lasciato crescere nel suo grembo, perdendone poi il controllo, una famelica creatura affetta da ingordigia, rigurgitante inviti, promesse ammiccanti, seducenti, irrifiutabili. Che avrebbe inghiottito, fagocitato, quel timido, pudico comportamento iniziale. Essa, in una manciata d'anni, si sarebbe impossessata degli umani, trasformandoli in esseri ibridi, spugne avide, senza più ritegno, e il mondo in una zona dove il pudore non sarebbe stato più di casa. Rispetto, educazione, eleganza semplice, primitiva ma profonda, sarebbero stati presto ricordi obsoleti, parole irrise. Quei primi idoli erano gustati, assaporati, centellinati, come briciole di pane improvvisamente apparse sul terreno arso, come manna dal cielo. Erano gustate, briciola dopo briciola, come da chi, fino ad allora, pane non aveva avuto. Erano godute lungo le poche lire possedute. Non ingordigia, in questo avvicinarsi alle cose: solo un gustare, assaporare, apprezzare, ogni singola briciola. Un grazie muto, per ogni briciola conquistata. Mio padre era orgoglioso; raccontava dei suoi acquisti quando scriveva in Sicilia. Mia madre, che aveva resistito a lungo, punzecchiata ininterrottamente anche dalla madre, alla fine si decise a partire e portare anche noi lassù, nel misterioso nord. *Un marito non si lascia solo troppo a lungo,* le diceva mia nonna, *poi si lamentano che le famiglie si spezzano. Già li sento quegli altri morire dalla gioia se ciò accadesse alla nostra famiglia!* Gli altri erano per mia nonna tutti coloro al di fuori della nostra famiglia, parenti e non. Adesso che ci penso, a distanza di anni, quest'atteggiamento verso gli "altri", in realtà diffuso e ricorrente, io lo notai la prima volta in mia nonna. Tale sentimento mi feriva particolarmente, facendomi sentire a disagio. Ce l'avevo con lei, per il suo sentire così lontano dal mio. Avrei voluto farle una domanda, che non mi uscì mai dalle labbra. Non ne ebbi l'occasione o forse il coraggio. Avevo pochi anni e mia nonna era una donna asciutta, non incoraggiava domande, neppure a me che sembravo essere la nipote prediletta. Perché loro sono gli altri e noi siamo noi? Perché non possono essere pure loro noi? Questa era più o meno la domanda, mai formulata. Mi feriva la contrapposizione tra noi e gli altri. Avvertivo che, oltre le parole, c'era altro: la volontà di ergere un muro. Noi siamo noi, dicevano quelle parole, i migliori. Gli altri sono quel che resta. Parole, pesanti come macigni, schiacciano il cuore, offendono il ricordo, avvizziscono la memoria. Sottintendono un diritto auto concesso ad avere più degli altri. Un diritto di cui ci si appropria come sanguisughe e da cui non ci si vuole più staccare. Nessuna risposta, né da mia nonna, né da me stessa. Neanche ora so spiegarmi perché all'età di sei anni o poco più mi venissero in mente certe idee. Sarà perché odio le barriere tra gli uomini. O perché è innata in me la percezione di essere solo una minuscola parte che, insieme a milioni di altre minuscole parti, forma un tutto, inscindibile, necessarie le une alle altre. A spingere ulteriormente mia madre verso una decisione per lei straziante, fu anche la situazione, che non accennava a cambiare, se non in peggio. La guerra, ancora recente, aveva stremato il sud, lasciandolo ancora più desolato. La desolazione era il risultato di secoli d'incurie, abbandono, scelleratezze, provenienti da ogni parte e che in ogni parte avevano lasciato segni incancellabili, come ferite cancrenose, inguaribili. La povera gente, convinta che quella desolazione fosse la normalità, era rimasta sotterrata, soffocata, abbandonata a un senso di rassegnazione e fatalismo senza speranze. Alla fine, la miseria ebbe il sopravvento e mia madre, seppur a malincuore, affrontò il dolore del distacco, preparando se stessa e noi al grande salto verso l'ignoto, diventando noi stessi "altri". Lei non credeva che quella miseria fosse a noi dovuta. Non aveva però gli strumenti per combatterla sul posto.

(Continua.. Alla prossima puntata)

TUNISIA:
linea di frontiera e carri armati

Articolo di Giovanni Bozzolato, fotogrammetra dell'Agip Mineraria.

"Signor Bozzolato, può venire subito in Direzione, dal Dottor Jaboli, per favore?"

Il Dott. Jaboli in quel periodo era il Capo dell'AGIP - Divisione Estero. Era stato l'artefice della prima attività mineraria dell'AGIP fuori d'Italia, e la stava dirigendo egregiamente, in dura concorrenza con le più potenti e famose Compagnie Petrolifere del mondo, allora note col soprannome di "Sette Sorelle" (EXXON, SHELL, GULF, BP, ecc.).
Va detto che il Dott. Jaboli era un geologo tecnicamente preparatissimo, proveniente dalla micropaleontologia ma di cultura eclettica e intelligenza eccezionale. Era lo spauracchio dei pressappochisti e l'implacabile analista critico delle attività di esplorazione condotte da noi, suoi sottoposti, che lo stimavamo e che saremmo stati pronti anche a buttarci nel fuoco per Lui, perché sapeva anche premiare chi lavorava bene. Ottimo organizzatore, con gli anni avrebbe raggiunto i vertici gerarchici aziendali e, all'atto del pensionamento, sarebbe divenuto qualcosa come "Consigliere della C.E.E. per la Ricerca d'Idrocarburi" a Bruxelles, il che non è poco.
Il Dott. Jaboli mi disse che la zona dei pozzi e delle infrastrutture del Campo "EL BORMA" nella Tunisia meridionale era stata, proprio quella stessa mattina, occupata improvvisamente da un distaccamento di soldati algerini, appoggiati da carri armati. Il Comandante, un capitano delle truppe sahariane, aveva motivato il colpo di mano con l'accusa all'AGIP di avere perforato due pozzi al di là della frontiera, sconfinando così in territorio Algerino, per di più concesso per ricerche alla Compagnia SONATRAC, la compagnia di stato Algerina. Di conseguenza l'intera attività mineraria AGIP era stata bloccata, mentre contatti internazionali erano già in atto perché fosse evitata una crisi politica fra i due Stati africani.

Jaboli mi chiese subito: "A EL BORMA sono in ballo sia investimenti finanziari colossali, sia il prestigio della TUNISIA, che ci ha concesso di fare ricerche minerarie. La posizione della linea di frontiera non l'aveva individuata lei, l'anno scorso? Ha fatto bene i calcoli? Li ha controllati a fondo?"
Risposi: "La Cartografia è regolata dalla Geometria e dalla Matematica. Tenuto conto della posizione geografica e politica del Campo petrolifero, ho cercato di essere prudente al massimo, ma per l'individuazione esatta, sul terreno, della linea di confine internazionale, sarebbe raccomandabile quanto meno una commissione paritetica di tecnici molto preparati, per dirimere una questione come questa."
Suggerii quindi che l'Alta Direzione AGIP proponesse ai due Contendenti di rivolgersi a un ente autorevole in campo mondiale, dotato dei massimi Esperti e delle più moderne strumentazioni (pari alle nostre), cioè all'Institut Geographique National di Parigi, il quale, doveva essere in possesso dell'integrale documentazione geografica di entrambe le nazioni, Algeria e Tunisia, che erano state possedimenti francesi in epoca recente.
Il campo di EL BORMA si trova in pieno deserto (Grande Erg Occidentale), un'affioramento roccioso (in arabo *sherir*) con dune capricciose da cui, in corrispondenza del campo AGIP, emerge la sommità di un'anticlinale. Questo particolare luogo appunto "EL BORMA" (in arabo "la fornace") si trova nelle vicinanze del confine con l'Algeria, nel tratto più meridionale della frontiera tunisina. Il confine in discussione consiste in una precisa linea retta, peraltro astratta, di direzione SSE-NNW e di lunghezza circa 200 Km, che congiunge idealmente un punto "A" (pilastrino sito di fronte al Posto di Polizia della cittadina di Ghadames) con un punto "B" (i ruderi di un pozzo ormai riseccato, definito Puits Mort). L'ubicazione, la direzione e gli estremi di questa linea, definita sui documenti legali come "segmento di una retta", furono stabiliti di comune accordo fra il Bey di Algeri e il Bey di Tunisi, attorno al 1750.
La Terra è sferica, per cui non può essere sviluppata, spianata, proiettata su una superficie piatta, senza introdurvi

delle deformazioni che possono essere di entità importante. Gli antichi Geometri (quelli con la "G" maiuscola che erano Astronomi, Fisici, Matematici, i quali si dedicavano alla misurazione della Terra) escogitarono varie soluzioni per il suddetto problema di trasformazione, ricorrendo a proiezioni semplici, a proiezioni modificate o a rappresentazioni ottenibili mediante calcoli molto complessi. In tal modo, riuscirono solo a salvaguardare i valori delle aree, oppure delle distanze, o degli angoli, ma mai dei tre valori contemporaneamente: qualche deformazione rimaneva sempre.
Come conseguenza delle deformazioni si ebbe subito una realtà conclusiva: un segmento di retta sulla sfera, ("linea geodetica") quando è riportato su un piano, inevitabilmente diviene una linea curva, analogamente un segmento di retta sul piano (ovvero tracciato graficamente su una carta geografica), quando è riportato tale e quale sul terreno (ovvero sulla sfera terrestre) inevitabilmente è una linea curva. Secondo logica, non è quindi possibile pensare di tracciare con un righello una linea retta su una Carta Geografica, e poi definire tale linea una "Geodetica"e trasferirla così com'è sul terreno.
La Carta del Grande Erg, redatta dai Francesi e ufficialmente in uso negli anni '60, era disegnata nella cosiddetta "Proiezione di Bonne". La retta "Geodetica" congiungente sul terreno in minima distanza Ghadames con Puits Mort, veniva perciò a descrivere una curva accentuata, con la convessità verso l'Algeria, quando era riportata sulla Carta in "Proiezione di Bonne". El Borma è in una posizione intermedia fra i due estremi, dove si verifica la massima sporgenza della linea verso l'Algeria. Il Comandante di quel Distaccamento di truppe sahariane dell'Algeria aveva erroneamente e sbrigativamente tracciato sulla Carta del Grande Erg in Proiezione di Bonne, una semplice riga rettilinea anziché una curva, e così ritenuto l'AGIP colpevole di sconfinamento.
Nel lasso di un mese gli Esperti dell'Institut Géographique National di Parigi arrivarono sul posto e, dopo un controllo di posizione della frontiera Algero-Tunisina alla presenza delle due Parti in causa (e dei tecnici delle due Compagnie petrolifere), giudicarono esatta l'ubicazione del tracciamento AGIP, il cui pozzo estremo verso l'Algeria distava pur sempre una cinquantina di metri dal confine di Stato: Bozzolato aveva quindi lavorato correttamente. La contestazione Algerina si esaurì. In breve tempo una "Dichiarazione Solenne" fu sottoscritta dai due Governi Algerino e Tunisino, con la quale dichiarazione i due Paesi, in nome della fratellanza nordafricana e islamica, confermavano amichevolmente la validità della frontiera stabilita nel 1750 e controllata fisicamente al presente dall'I.G.N. francese, Ente dal prestigio soprannazionale.

CARLO CAVAGNA - TERESA PRAITANO
RENZO BISTOLFI

QUID:
IN RICORDO DI SECONDO NAZZARI

Volevamo aggiornarvi sulle attività delle nostre sezioni Classica e Moderna, invece è arrivata la notizia della scomparsa di un nostro grande amico e attore. Lo ricordiamo grazie alle sentite e toccanti parole di Renzo, all'emozionante poesia di NatUz (Elisa e Elisabetta), e ci sono una foto e una simpatica caricatura che lo farà sorridere da lassù.
Ciao Secondo, da Carlo e Teresa e da tutto il TEATRO QUID.

Silenziosi ricordi di teatro di Renzo Bistolfi

Certi fatti sono davvero stupefacenti e lasciano del tutto attoniti. Se avrete la pazienza di leggermi cercherò di spiegarmi. Al Teatro Quid ci arrivai verso la fine degli anni Ottanta. Un collega, Secondo Nazzari, faceva parte già da tempo di quella compagnia teatrale di amatori, e me ne parlava spesso. Lui di me sapeva bene due cose: che amavo il teatro e che ero curioso. Un giorno mi disse: «Perché una sera di queste non ci vieni a sentire? Stiamo provando *Il Povero Piero* di Achille Campanile. Dovrebbe piacerti.» «Perché no?», risposi io incuriosito ma un po' diffidente, giacché non vedevo di buon occhio le compagnie amatoriali. Così una sera mi presentai all'indirizzo indicatomi, con l'intento di sorbirmi una prova di dilettanti, probabilmente scalcagnati. Niente di più sbagliato! Loro erano ancora in fase di lettura espressiva del copione. Un burbero e serissimo regista, Enrico Tanzi, cominciò a brontolare perché mancava chi doveva leggere la parte di Marcantonio, e dunque, a sentir lui, quella sera non potevano provare. A quel punto Secondo Nazzari, candido come un cherubino, disse: «Diamine! C'è qui il mio collega, non può leggerla lui la parte di Marcantonio?» E rivolto a me: «Ci faresti un grosso favore. Sai, è per non buttare la serata.» Non potevo certo tirarmi indietro. Ma il regista cominciò a torturarmi fin da subito: *Dimmela più ironico!.. Questa è una tirata da farsi tutta d'un fiato… Non farmi la sospensione alta!...* eccetera. E poi pretese che leggessi anche la parte di Piero.

Dopo due ore di quel trattamento inspiegabile, che io subii con pazienza domandandomi chi me lo avesse fatto fare, Enrico Tanzi proclamò: «Mi va bene. Ma è più adatto per la parte di Piero che per quella di Marcantonio! Allora ci vediamo qui mercoledì alle nove, che cominciamo le prove.» Mi puntò contro la pipa, «E lui fa Piero.» Accese la pipa e se ne andò. Ci fu un mormorio diffuso e, finalmente, Secondo mi confessò che il regista lo aveva incaricato di trovare un nuovo attore, che quello che avevo subito era un provino in piena regola e che mi era stata assegnata la parte di Piero. Mi alterai non poco: «Ma che modi sono? Io ero venuto per ascoltare. Almeno potevi dirmelo!» - «E bravo.» rispose Secondo serafico, «Se te lo avessi detto, mica saresti venuto. Ormai è fatta.» E fu così che, con l'inganno, entrai nella compagnia e interpretai la parte di Piero ne *Il Povero Piero* di Achille Campanile. Andò bene e replicammo più volte. Secondo era un grande innamorato del teatro e un buon attore, direi eccellente a livello amatoriale. Lavorammo, insieme agli altri, a diverse commedie, e lui era certamente il più entusiasta di tutti, benché fosse il più anziano. Poi il Teatro Quid si sciolse, Secondo andò in pensione e io lo persi di vista.

Ora, dopo 25 anni di letargo, il Teatro Quid si sta risvegliando, ci sono nuovi elementi, nuovi aspiranti attori. Tutto è ripartito nel gennaio scorso, quando Carlo e Teresa contattarono me e i pochi componenti residui del vecchio Quid, che erano riusciti a rintracciare. Durante uno dei nostri nuovi incontri, sull'onda dei ricordi, raccontai che 25 anni prima avevo scritto per il Teatro Quid una commedia, intitolata *Il ballo del conte Arturo*. L'avevo scritta tagliando il personaggio di Arturo su misura addosso a Secondo Nazzari. Aveva la capacità, aveva "le phisique du role", la voce giusta, insomma era perfetto per il personaggio che avevo in testa. Ma non se ne fece nulla e io in seguito smarrii il copione. Naturalmente a gennaio tutti insistettero perché ritrovassi quel testo, ma non ci fu niente da fare. Per farla breve l'entusiasmo del "Gruppo storico" mi contagiò talmente che decisi di riscriverlo di sana pianta, ripartendo da zero. La storia del resto la ricordavo bene e le scene anche, non restava che rimettersi al lavoro.

Il conte Arturo è un vecchio aristocratico caduto in rovina, che si ostina a vivere secondo lo stile di un tempo e per far questo campa d'espedienti, non sempre leciti e signorili. È accudito da un giovane e brillante domestico, Pierfederico, che asseconda il padrone e lo aiuta a sbarcare il lunario fra mille difficoltà. Arturo intrattiene una tenera corrispondenza settimanale con una sua antica fiamma emigrata in Argentina molti anni prima, quando entrambi erano ragazzi, alla quale

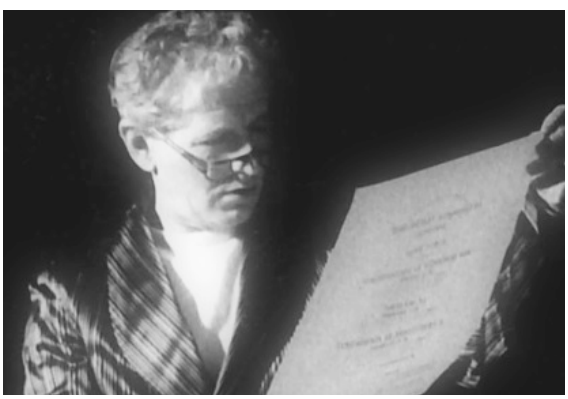
non ha mai confessato d'essere caduto in rovina. Al contrario, Arturo invia puntualmente alla sua innamorata, divenuta ricchissima, i resoconti di un prestigioso ballo mensile che lui organizza in casa sua, ballo inesistente al quale parteciperebbe la migliore aristocrazia internazionale. Attraverso quei racconti il vecchio conte vive una sorta di vita parallela e fantastica, che lo ripaga della miserabile condizione in cui versa. L'amica argentina, dal canto suo, attraverso i racconti del conte resta legata al mondo di fiaba della sua infanzia e, a sua volta, immagina la vita che avrebbe potuto vivere se la sua famiglia non fosse emigrata. La situazione precipita quando la ricca Argentina annuncia la sua venuta in Italia per partecipare al prossimo *Ballo del conte Arturo*.

Il giorno 23 di marzo, la nuova compagnia Teatro Quid, visti i primi due atti, decideva di mettere in scena proprio quella commedia, *Il ballo del conte Arturo*. «L'unica cosa che mi dispiace» dissi in quell'occasione, «È che non ci sia Secondo Nazzari a fare la parte di Arturo. Quella parte era la sua.» Infatti sapevamo che Secondo, a 83 anni, per motivi di salute non era in grado di tornare fra noi e di calcare ancora il palcoscenico. Ebbene, apprendo oggi che mentre facevamo questi discorsi, esattamente il giorno 24 di marzo, Secondo Nazzari se ne andava da questo mondo.

Non facciamoci tante domande, su certe strane coincidenze, sulla telepatia, sulle premonizioni: servirebbe a niente, perché tanto non troveremmo risposta alcuna. Limitiamoci a rilevare che mentre Secondo compiva il grande passo, noi tutti, inconsapevoli, avevamo il pensiero rivolto proprio a lui e all'attore che era stato, parlavamo di lui e rimpiangevamo la sua presenza fra noi. In pratica, mentre se ne andava, gli stavamo dedicando questo testo. Va da sé, dunque: la commedia in tre atti *Il ballo del conte Arturo*, sarà dedicata proprio all'amico Secondo Nazzari, conte mancato, mancato interprete di un lavoro teatrale venuto alla luce troppo tardi rispetto ai suoi programmi, ai suoi impegni. Quanti lo hanno conosciuto, quanti hanno fatto teatro con lui, ne sono certo, approveranno questa decisione. Lui, sicuramente sarà in prima fila, un giorno, ad applaudire.

"Un Secondo Infinito" di NatUz

Caro Secondo,
niente preghiere, niente retorica
solo si ode la tua voce istrionica.
Niente tristezza, niente di niente
dietro il sipario sei tu sorridente.
Sempre elegante, mai esitante
per te la scena è come un'amante.
Dal mondo assordante ti salutiamo
mentre da attori ricominciamo.
Volgi lo sguardo alla scena invitante,
ancora con noi rimani un istante.
Generoso l'applauso a te dedicato
ti accompagni lontano oltre il creato.



GIULIANO POLICELLA

RECENSIONE FURY

(DAVID AYER, 2014)

Sappiamo come gran parte della storia e dell'immaginario americano sia inestricabilmente legata al conflitto bellico, massima manifestazione della loro estenuante lotta per valori supremi come libertà e democrazia. Effettivamente si può facilmente pensare che la visione di Fury riporti ancora una volta alla già trattatissima narrazione dei nefasti destini degli eroici soldati americani nel mezzo del secondo conflitto mondiale, e in parte è così.
Le guerre americane hanno generato sì eroi, leggende come il regista, ex-marine, non tentenna a mostrarci, ma il film racchiude in modo più che interessante, approfondimenti sulla desolazione con cui i soldati hanno dovuto convivere. Proprio così, la solitudine che costituisce paradossalmente l'unica compagna fedele, dalla quale si cerca di fuggire, alla ricerca di una lontanissima, pressoché irraggiungibile nuova normalità e serenità domestica, e al tempo stesso, alla quale ci si affida per ottenere un perenne stato di oblio che possa parzialmente minimizzare gli effetti distruttivi di tanta sofferenza concentrata, sia nel caso in cui realmente si perisca in battaglia, sia invece si riesca a sopravvivere.
Ecco quindi il silenzio, l'assenza di qualsiasi stimolo vitale, l'indifferenza legata alla massima determinazione nell'ottemperare ai propri doveri di soldati, alla quale unire un'altrettanta decisa riluttanza nei confronti di precisi ideali politici o di consolatori appigli mistici e religiosi.
Il sergente "Wardaddy" Collier (interpretato da un autorevole Brad Pitt) rappresenta una guida infaticabile, come fa intendere lo stesso nome di battaglia, che lascia davvero poco spazio a sentimentalismi e ricordi che è più giusto cercare di dimenticare, a dispetto delle evidenti segrete e profonde ferite che porta con sé.
Il regista Ayer tralascia completamente analisi storiche contestuali e digressioni descrittive, per consegnarci un continuum di lotta, disperazione, crudeltà e violenza che, unite a una straziante e imponente colonna sonora, costituiscono le uniche protagoniste del suo ben riuscito lavoro.
E poi c'è Fury, il carro armato come cavallo di Troia del ventesimo secolo al quale aggrapparsi, unica ancora di salvataggio rimasta ai soldati, feticcio letale e cinico cui affidarsi per sconfiggere demoni in carne e ossa, ma che non potrà mai allontanare del tutto i demoni ormai irrimediabilmente entrati a far parte di loro.

CARLO CAVAGNA

CANNES 2015

Ingrid Bergman nel poster della 68ª edizione con Direzione Artistica affidata a Thierry Frémaux. Tributi a Francesco Rosi ed a Anita Ekberg, scomparsi il 10 e l'11/1/2015.
Nella sezione più importante: il Concorso, 3 film italiani:
• *Mia madre* - di Nanni Moretti (Italia), dedicato alla figura di una regista di successo (Margherita Buy) la cui vita si divide tra il capezzale della madre, una relazione che sta terminando, un nuovo film con un attore italoamericano (John Turturro) e il rapporto con il fratello (Nanni Moretti).
• *Il racconto dei racconti* - di Matteo Garrone (Italia), con Salma Hayek e Vincent Cassel; ispirato e liberamente tratto da *Lo Cunto de li cunti* di Giambattista Basile, geniale autore napoletano del XVII secolo le cui fiabe sono riconosciute come antesignane di tutta la letteratura fiabesca.
• *Youth La giovinezza* - di Paolo Sorrentino (Italia), che racconta le vicende di due vecchi amici, un regista che sta girando quello che immagina sarà il suo ultimo film e un direttore d'orchestra ritiratosi da tempo, entrambi vicini agli 80 anni, che si ritrovano in vacanza in un albergo sulle Alpi.
La Giuria, presieduta dai fratelli Coen, ha inspiegabilmente trascurato le nostre tre pellicole, al pari di questi altri titoli: *Louder than bombs* di Joachim Trier, *Macbeth* di Justin Kurzel, Marguerite et Julien di Valérie Donzelli, *Shan He Gu Ren* di Jia Zhang-Ke, *Sicario* di Denis Villeneuve, *The sea of trees* di Gus van Sant, *Umimachi Diary* di Hirokazu Kore/Eda Hirokazu e *Valley of love* di Guillaume Nicloux, premiando invece:
• *Dheepan* - di Jacques Audiard (Francia), con la PALMA D'ORO per il Miglior Film. Per sfuggire alla guerra civile in Sri Lanka, un ex soldato, una giovane donna e una bambina fingono di essere una famiglia e finiscono così con lo stabilirsi in una zona alla periferia di Parigi, dove, nonostante si conoscano a malapena, cercano di costruire una vita insieme.
• *Saul fia (Il figlio di Saul)* - di László Nemes (Ungheria), con il GRAND PRIX SPECIALE. Ottobre 1944, Auschwitz-Birkenau, Saul è un membro ungherese del Sonder-kommando, un gruppo di prigionieri ebrei isolati dal campo e costretto ad assistere i nazisti, mentre lavora in uno dei forni crematori, Saul scopre il cadavere di un ragazzo che scambia per suo figlio e quando il Sonder-kommando pianifica una ribellione, Saul decide di offrire al ragazzo una degna sepoltura.
• *The lobster* - di Yorgos Lanthimos (Grecia), con il PREMIO DELLA GIURIA. Una storia d'amore ambientata in un futuro prossimo in cui le persone single, in base alle regole della città, sono arrestate e trasferite in una struttura, chiamata The Hotel, dove sono obbligate a trovare un compagno da amare e con cui trascorrere il resto della loro vita, in soli 45 giorni ma se falliscono vengono trasformate in un animale di loro scelta e trasferite nel bosco.
• *Nie Yinniang (The assassin)*, con la MIGLIOR REGIA a Hou Hsiao Hsien (Cina). Nie, figlia di un generale cinese, viene rapita a soli 10 anni e addestrata alle arti marziali fino a diventare un'assassina straordinaria il cui scopo è eliminare governatori locali crudeli e corrotti; un giorno, fallito un incarico, viene rimandata nella sua terra natia con l'ordine di uccidere l'uomo cui era stata promessa in sposa: un cugino a capo della più grande regione militare nel nord della Cina.
• *Mon roi* - di Maïwenn (Francia), con la MIGLIOR ATTRICE a Emmanuelle Bercot. Tony, ricoverata in un centro di riabilitazione dopo un grave incidente sugli sci, ha tutto il tempo per porsi delle domande sulla sua turbolenta relazione d'amore e il difficile processo di guarigione che ha di fronte potrebbe essere finalmente un'occasione per essere libera.
• *Carol* - di Todd Haynes (USA), con la MIGLIOR ATTRICE a Rooney Mara. Nella New York dei primi anni '50, Therese Belivet lavora in un grande magazzino di Manhattan quando incontra per la prima volta Carol Aird, una donna più matura intrappolata in un matrimonio in crisi e tra loro nasce una relazione; quando il marito di Carol scopre la verità, si vendica cercando di dimostrare l'incompetenza di Carol come madre, ma oramai le due donne hanno deciso di lasciarsi alle spalle le rispettive esistenze.
• *La loi du marché* - di Stéphane Brizé (Francia), con il MIGLIOR ATTORE a Vincent Lindon. Dopo essersi ritrovato a cinquant'anni senza lavoro, Thierry, dopo più di un anno, trova un posto come guardia giurata in un supermercato; uno dei suoi compiti, però, è quello di spiare i suoi colleghi e questo non riesce a mandarlo giù.
• *Chronic* - di Michel Franco (USA), con la MIGLIOR SCENEGGIATURA a Michel Franco. David è un infermiere che lavora con i malati terminali, efficiente e dedito alla sua professione, sviluppa relazioni forti e spesso intime e profonde con ogni persona di cui si prende cura, ma quando non è in servizio, è un'altra persona: goffo, inefficiente e riservato; è chiaro che David ha bisogno di ogni suo paziente quanto loro hanno bisogno di lui.
Nella sezione **Un Certain Regard**, il 4° e ultimo titolo italiano:
• *The other side / Louisiana*, film/documentario del regista marchigiano Roberto Minervini. Veterani in disarmo, adolescenti taciturni, drogati che cercano nell'amore una via d'uscita dalla dipendenza, ex combattenti delle forze speciali ancora in guerra con il mondo, giovani donne e future mamme allo sbando, vecchi che non hanno perso la voglia di vivere... in quest'umanità nascosta si aprono gli abissi dell'America di oggi.
Però anche qui, la Giuria, presieduta da Isabella Rossellini, ha preferito altre pellicole ovvero:
• *Hrútar / Pecore*, di Grímur Hákonarson (Islanda), MIGLIOR FILM. Ambientato nella verde e ventosa brughiera della piccola isola in cima all'Europa, il film racconta le baruffe di due fratelli che non si parlano da una vita, ma ai quali tocca fare fronte comune per salvare il loro gregge dalla violenza della natura.
• *Zvizdan / Sole di piombo*, di Dalibor Matanić (Croazia), PREMIO SPECIALE. Racconto edificante e commovente sul superamento delle ferite della guerra fratricida nella ex Jugoslavia, attraverso una storia d'amore contrastata, in stile "Giulietta e Romeo".
• *Kishibe no tabi / Verso l'altra riva*, di Kurosawa Kiyoshi (Giappone), MIGLIOR REGIA. Il fantasma di un innamorato accompagna la sua donna in un erratico pellegrinaggio tra i luoghi e le persone che ha frequentato prima di morire suicida.
Da Cannes, delusissimo per un poker italiano travolto ingiustamente dai titoli di casa, buon Cinema a tutti e arrivederci a Venezia 2015!

Carlo Cavagna

ELEONORA FRANZONI

LEONARDO: IL DISEGNO DEL MONDO

La mostra inaugurata il 15 aprile 2015 a Palazzo Reale - giorno dell'anniversario della nascita di Leonardo (nato a Vinci il 15 aprile 1452) - è il frutto di un lavoro durato cinque anni, curato da Pietro C. Marani e Maria Teresa Fiorio, grazie al sostegno di Bank of America Merrill Lynch, Snam e Salone del Mobile Milano e raccoglie oltre 200 opere da musei e istituzioni di tutto il mondo, tra cui il Louvre e la collezione di Sua Maestà la Regina Elisabetta II, comprendendo oltre settanta prestatori sia pubblici sia privati.

L'esposizione presenta una visione di Leonardo non retorica o celebrativa ma trasversale su tutta l'opera dell'artista e scienziato: il disegno, il paragone tra le arti, il confronto con l'antico, i moti dell'animo, i progetti utopistici, la meccanica, l'anatomia e tanti altri temi in un continuo intrecciarsi tra scienza e arte. Leonardo ebbe curiosità per il mondo, desiderio di capirlo e renderlo migliore grazie alla forza dell'intelletto e della creatività. Egli restituì centralità all'uomo e concepì il mondo come un essere vivente dotato di anima. Seppe coniugare estro artistico, competenza artigianale e ricerca scientifica attraverso, anche, la rivalutazione delle fonti testuali e dell'antico. Fu il disegno il tema centrale del suo lavoro, strumento di ricerca e conoscenza, vera e propria scienza attraverso cui comunicare la sua interpretazione e decifrazione del mondo, gli elementi studiati separatamente che, poi, confluivano in una visione cosmica. Fu il suo primo modo per fissare un'immagine, un'emozione e un pensiero. La pittura divenne, quindi, un processo scientifico.

Le dodici sezioni comprendono gli anni della sua formazione a Firenze, i due soggiorni milanesi fino alla sua permanenza in Francia, rilevando la vocazione di Leonardo all'interdisciplinarietà e al continuo intrecciarsi d'interessi, attraverso l'approccio analogico allo studio dei fenomeni e alla loro rappresentazione grafica. Le opere di pittori, scultori, tecnici e teorici, suoi predecessori o contemporanei, tra cui Antonello da Messina, Botticelli, Filippino Lippi, Ghirlandaio, Verrocchio, Lorenzo di Credi e Francesco di Giorgio Martini, offrono una visione della figura di Leonardo artista e scienziato del suo tempo e ne rendono chiaro e comprensibile il contesto. Le due sezioni finali dimostrano, invece, come egli abbia influenzato l'età moderna e tutte le culture e come la sua figura sia stata centrale nella storia della civiltà e in ogni epoca.

Tra i capolavori presenti in mostra si segnalano il San Girolamo della Pinacoteca Vaticana, la Madonna Dreyfus della National Gallery of Art di Washington, il Ritratto di Musico dell'Ambrosiana, la Belle Ferronnière, la piccola Annunciazione e il San Giovanni Battista del Louvre. Esposti, inoltre, alcuni dei codici originali di Leonardo, un nucleo di almeno cento disegni autografi, trentotto provenienti dal Codice Atlantico e molti altri di cui sei visibili al recto e al verso.

L'opera di Leonardo è intimamente connessa a Milano, città ove visse per oltre un ventennio, contribuendo alla sua innovazione nell'assetto urbanistico e monumentale. Tanti gli approfondimenti, anche fuori da Palazzo Reale, che coinvolgono i luoghi di Leonardo nel territorio urbano e lombardo: la riapertura della Sala delle Asse al Castello Sforzesco, dopo un lavoro di restauro che ha riportato alla luce nuove tracce della mano dell'artista (che in quelle stanze lavorò per anni al servizio di Ludovico il Moro); la mostra Il Mondo di Leonardo alla Pinacoteca Ambrosiana; la mostra Leonardo e l'acqua all'Acquario civico; la mostra Dentro L'Ultima Cena alla Fondazione Stelline e le attività al Museo d'Arte e Scienza.

Un'antologica probabilmente irripetibile: un viaggio suggestivo nel percorso creativo di Leonardo.

ABBIGLIAMENTO & ALTRO

COIN
Milano – Piazza 5 Giornate
Per info contattare la segreteria del Polo Sociale

METRO Cash & Carry
San Donato Milanese – Via XXV Aprile, 23
Per info contattare la segreteria del Polo Sociale

AUTONOLEGGIO

AUTONOLEGGIO HERTZ
Noleggi di autoveicoli a tariffe agevolate, anche per i soci pensionati ed esterni, escluse alcune località e in alta stagione (chiamare prima per verifica).
Per info e prenotazioni dall'Italia comporre: 199 112 211
Per l'estero contattare: 199 113 311
Per chiamate dal cellulare: 02 69 430 006 oppure il sito www.hertz.it

ASSICURAZIONI

AGENZIA PADANA SERVIZI ASSICURATIVI
San Donato Milanese (MI) -Via Alfonsine, 18
Telefono 02 520 47575 – Fax 02 520 37329
E-mail: info@agenziapadana.it
Consulente di riferimento: Riccardo Angeloni
E-mail: riccardo.angeloni@agenziapadana.it - Cell. 340 355 93 48

Piccole e grandi esigenze... da oltre 20 anni la nostra natura è proteggerti. Da oggi **sconti aggiuntivi** sulle polizze Auto Helvetia Italia (ex Padana Assicurazioni) per i dipendenti e pensionati Eni **iscritti al Polo Sociale**.

- Oggi come ieri, ti siamo vicini nelle scelte di ogni giorno.
- Oggi come ieri potrai beneficiare del **pagamento rateizzato in busta paga (su ogni tipo di polizza)**.
- Oggi più di ieri potrai accedere alle informazioni sulle Tue polizze e sinistri via internet grazie al servizio on line **"MyHelvetia"**.
- Oggi più di ieri potrai beneficiare di un servizio di **liquidazione e pagamento sinistri semplice e veloce**.

Il nostro consulente riceve presso la sede del Polo Sociale (2° P.U. ingresso visitatori) **ogni martedì dalle 12.00 alle 13.30.**

UNIPOLSAI ASSICURAZIONI
Saronno (VA) - Ag. Generale Luigi Melis
Telefono 02 96 09 967 - Fax 02 96 25 362
Riferimento incaricato di zona: Davide Della Bella
E-mail: melis.assicurazioni@virgilio.it - Cellulare 334 34 44 816

SCONTI IN CONVENZIONE PER POLIZZE AUTO
Listino Sconti (esteso ai familiari dei tesserati Eni Polo Sociale).

- R.C. AUTO fino al 35%
- Incendio, furto e atti vandalici: 50%
- Cristalli e tutela giudiziaria: 50%
- Kasko 35%

L'incaricato di zona è presente c/o la sede del Polo Sociale (2° P.U. ingresso visitatori) **ogni mercoledì dalle 12.30 alle 13.30**, per preventivi e consulenze personalizzate.

CONSULENZA LEGALE

CLAUDIA COMI
Servizio di consulenza legale ai soci
Per info contattare la segreteria del Polo.

FINANZIARIE

FINECO - THE NEW BANK (Gruppo UniCredit)
Antonio Zecchino Ufficio Promotori Fineco Bank
Milano - Via G. B. Pirelli, 32 - Telefono 02 36 60 60 202
E-mail: antonio.zecchino@pfafineco.it - Cellulare 333 37 07 137

Convenzione esclusiva, che consente di aprire un conto corrente a condizioni eccezionali, per i soci nuovi clienti. **Codice convenzione: A 635**

- Conto gratuito sempre!
- Carta di credito gratis per sempre!
- Prelievi Bancomat gratuiti da qualunque sportello.
- 5000 filiali UniCredit per assegni e prelievo contanti.
- 24 operazioni gratuite in filiale ogni anno!
- 100 euro in commissioni trading (Power Desk2) gratuita per 6 mesi!
- Azioni, ETF, Obbligazioni e Fondi delle migliori marche.
- Mutui e prestiti con approvazione istantanea.
- Programma punti per vincere fantastici premi.
- Oltre 2700 professionisti per una consulenza qualificata.

GIOIELLERIE

JANDELLI S.R.L.
Milano - Via Brioschi, 52
Telefono 02 89 511 232 - www.jandelli.it

La gioielleria di classe a prezzi di fabbrica

- Vende le fedi matrimoniali Unoaerre, al prezzo dell'oro puro più € 10,00 al grammo per IVA, lavorazione e incisione, per un risparmio di circa il 30%
- Gioielleria con sconti dal 40% a oltre il 50%
- Orologi Citizen e Pierre Bonnet, sconto dal 15 al 25%
- Argenteria, bigiotteria, bomboniere, riparazioni e lavori personalizzati a prezzi agevolati.

OTTICA

CENTRO OTTICO SAN DONATO
San Donato Milanese (MI) - Via Libertà, 50
E-mail: centrootticosandonato@gmail.com - Telefono 02 52 74 707

Specialisti in lenti multifocali e office.
Sconto riservato a tesserati Eni Polo Sociale e loro famigliari:

- 30% su occhiali da vista e da sole e lenti contatto tradizionali;
- 10% su liquidi e lenti a contatto usa e getta.

OTTICA SALVEMINI di Gobbi Marco
San Donato Milanese (MI) - Via Salvemini, 1
Telefono 02 52 31 348

Sconti riservati ai tesserati Eni Polo Sociale e loro familiari

- 25% su montature da vista e sole, lenti oftalmiche e lenti a contatto (morbide e gas permeabili);
- 20% su liquidi, lenti usa e getta, giornaliere, quindicinali e mensili.

OTTICA VELASCA
Milano - Corso Porta Romana, 9 - Piazza Velasca, 10
Telefono 02 86 11 15
E-mail: otticavelasca@gmail.com - www.otticavelasca.it

Specialisti in lenti progressive e da ufficio.
Sconto riservato ai tesserati Eni Polo Sociale e loro famigliari:

- 30% su occhiali da vista e da sole e lenti a contatto tradizionali;
- 10% su liquidi e lenti a contatto usa e getta.

PASTICCERIE

BINDI FANTASIA NEL DESSERT
San Giuliano Milanese - Via della Liberazione, 1
Telefono 02 98 294 214

- Sconto 10% sulla pasticceria.

GUSTO 2012 - pasticceria - caffetteria - gelateria
ROGOREDO (MI) - Via Monte Palombino, 10
Cellulare: 348 58 18 958
E-mail: info@gusto2012.it – www.gusto2012.it

Gusto 2012 nasce come CAFFETTERIA,GELATERIA e PASTICCERIA. Il nostro obbiettivo è stato fin da subito quello di offrire un prodotto gustoso (da qui il nostro nome) garantendo qualità e affidabilità. La nostra missione si rinnova assicurando al cliente una ampia gamma di prodotti sempre freschi, utilizzando ingredienti di alta qualità ad un prezzo sempre più conveniente! Prezzo e qualità... il nuovo Gusto vincente. Approfitta della vasta scelta per le tue feste e personalizza la torta come preferisci per i tuoi eventi indimenticabili. Offerta esclusiva sulla pasticceria mignon "12 euro al kg" riservato a tutti i tesserati. Passa a trovarci, siamo a 2 km dalla sede dell'ENI Polo Sociale.

NUOVA PASTICCERIA - PASSIONE PER LA BONTÁ
San Giuliano Milanese (MI) - Via Friuli, 1 - La Rotta della Dolcezza
Telefono 02 98 81 130 - Fax. 02 98 282 631
E-mail: info@nuovapasticceria.it - www.nuovapasticceria.com

- Sconto del 5% su tutti gli articoli.

PSICOLOGIA E BENESSERE

ART OF LIVING HAPPINESS CENTER MILANO
Milano - Via Viminale, 10 (Lambrate)
E-mail: happinesscentermilano@artofliving.it – 389 58 53 884
Corsi di yoga, respiro e meditazione.
In convenzione per i soci.
Per info contattare la segreteria del Polo Sociale.

JENY MEREGAGLIA - Counselor
Promotore nella risoluzione dei problemi.
www.counselingpsicologico.it
Servizio di consulenza ai soci.
Per info contattare la segreteria del Polo Sociale.

PAOLA MANIGA - Studio Psicologia
San Donato Milanese (Mi) - Via Bruxelles, 7b
E-mail: paola.maniga@gmail.com - Cellulare 346 95 33 263
Selezione, Formazione, Orientamento al Lavoro, Coaching, Psicologo clinico.
Diverse iniziative in convezione
Per info contattare la segreteria del Polo Sociale.

RAFFAELLA PISATI
COPERTE STRETTE - ORIZZONTI TEATRALI
Milano - Via Portoferraio, 8
E-mail: info@copertestrette.com - www. copertestrette.com
Percorso teatrale di 8 mesi - **in convenzione per i soci**
Per info contattare la segreteria del Polo Sociale

SANITÀ

SANDONATO MEDICA S.R.L.
Centro medico diagnostico polispecialistico privato
San Donato Milanese (MI)
Quartiere Torri Lombarde - Via Bruxelles, 10
Per info e prenotazioni: 02 55 602 161
Orario: dal lunedì al venerdì 9:00-19:30

Sconto del 10% su tutte le prestazioni specialistiche.
Convenzionato con Unisalute/FondoEst, Previmedical/Fasie.

STUDIO DENTISTICO DOTT. ALFREDO ARIOTTI
Melegnano (MI) - Via De Amicis, 29/B
Tel/Fax 02 98 34 047

Sconto 15% ai tesserati Eni Polo Sociale.
Si effettuano prestazioni odontoiatriche di Conservativa, Endodonzia, Parodontologia, Chirurgia, Ortodonzia, Implantologia e riabilitazione protesica, sia fissa che mobile. Possibilità di effettuare radiografie endorali e panoramiche digitali in loco con diagnosi immediata.

SERVIZI

AROLDI risarcimento danni
Milano - Via Mario Pagano, 50
Telefono 02 48 004 970 - Cellulare 335 82 65 624
E-mail: sinistri@aroldi.eu - www.aroldi.eu

Lo studio Aroldi è una società specializzata nella gestione del risarcimento danni alla persona. Utilizzando una precisa procedura di gestione, fin dalla denuncia dell'evento, riusciamo ad ottenere sempre il miglior risarcimento possibile.
Tipologie di servizio:
- Gestione polizze infortuni.
- Danni fisici gravi.
- Incidenti stradali.
- Danni a cose.
- Errori medici.
- Consulenza legale.

Contattateci senza problemi anche per un semplice consiglio o una informazione.

TEMPO LIBERO

BLUE NOTE – Jazz & Restaurant
Milano - Via Borsieri, 37 – Tel. 02 69 016 888
E-mail: info@bluenotemilano.com

Sconto del 20% su tutti gli spettacoli della programmazione del locale, valido per tutti i tesserati Eni Polo Sociale più un accompagnatore. Lo sconto non verrà corrisposto in occasione di eventi speciali e di spettacoli fuori abbonamento (ad esempio il brunch della domenica), applicando la tariffa del biglietto "door".
Le agevolazioni accordate verranno corrisposte, previa verifica di disponibilità, esclusivamente acquistando il biglietto per lo spettacolo presso il box office del locale stesso.

TRASLOCHI

TRASLOCHI FRAGALE FRANCESCO
Guido Visconti (MI) - Strada provinciale 30, km 12
Telefono 02 94 40 059
E-mail: info@traslochifragale.it - www.traslochifragale.it

Garantiamo un servizio completo grazie al nostro personale qualificato e al vasto parco mezzi.
- Spese occupazione suolo pubblico a ns. carico.
- Laboratorio modifiche.
- Noleggio autoscala da 1 m a 42 m.
- Ritiro e smaltimento usato e copertura assicurativa.
- Fornitura materiale per imballaggio.
- Servizio di deposito mobili.
- Preventivi gratuiti.
- Affidati con fiducia a dei professionisti.
- Sconto 20%.

TRASLOCHI TRASPORTI LA LOMBARDA s.n.c.
Cassina De' Pecchi (MI) - Via Roma, 74
Telefono 02 23 63 453 - Fax 02 23 62 921
E-mail: info@traslochilalombarda.it - www.traslochilalombarda.it

- Operai e falegnami qualificati.
- Fornitura dei materiali da imballo.
- Possibilità di realizzare modifiche su arredi.
- Realizzazione mobili bagno, sala, cucina, su misura.

- Noleggio per traslochi "fai da te" furgoni, camion.
- Con autista, autoscale & piattaforme aeree.
- Servizio di custodia mobili c/o ns. deposito.
- Disbrigo pratiche permessi comunali.
- Preventivi gratuiti e senza impegno.

TURISMO

G4 TURISMO di G2 Eventi Srl
Cologno Monzese, all'interno degli studi Mediaset.
Per maggiori info: info@g4turismo.it; ww.g2eventi-convenzioni.com

La G4 Turismo, agenzia di viaggi del gruppo G.2 Eventi srl, opera dal 2001, svolgendo con successo la propria attività nell'ambito dei viaggi organizzati e delle vacanze individuali e di gruppi. Una caratteristica che contraddistingue in positivo la G4 Turismo, dal 95% delle altre agenzie viaggio, è quella di essere tra le poche agenzie selezionate a potere vendere *viaggi e vacanze con sconti da "cambio merce".*
Cosa vuol dire acquistare *viaggi e vacanze in cambio merce?* Quali rischi si corrono? Non si corre alcun rischio, perché sono il frutto di accordi tramite il quale un albergo, un tour operator, una compagnia aerea, decide di pagare la propria pubblicità non *"in contanti",* ma ***in prodotto***, cioè mettendo a disposizione di pochissime agenzie viaggi, selezionate per la loro serietà, soggiorni oppure biglietti aerei con SCONTI che variano da un minimo del **25%** fino anche al **50%** della tariffa più bassa del momento, offerte speciali incluse. Importante: questi sconti di *"cambio merce"* sono riservati in esclusiva ai dipendenti ed ai collaboratori di quelle Aziende che hanno sottoscritto una speciale convenzione.

KURSAAL TRAVEL - Agenzia Viaggi
Peschiera Borromeo (MI)- Via della Liberazione, 29
Telefono 02 54 72 654 - Fax 02 55 300 650
E-mail: info@kursaal-travel.it - www.kursaal.travel.it

La nostra Agenzia, dal 1987 offre servizi personalizzati per soddisfare la clientela.

- Offriamo viaggi vacanza su misura, prenotazioni di alberghi ed emissione biglietti (aerei, ferroviarie marittimi).
- Prenotando un viaggio da Noi avrete diritto al PARCHEGGIO GRATUITO presso l'Aeroporto di Malpensa per l'intera durata del Vostro soggiorno oltre a esclusivi sconti sull'acquisto dei nostri prodotti con i migliori Tour Operator.

  Viaggiate sereni: penseremo noi a tutto!

SUNSEEKER – Viaggi Firmati

MILANO CENTRO - Via San Maurilio, 13 [MM Cordusio/Duomo/Missori]
Tel. 02.80.50.95.23 - Fax 02.80.50.95.15
e-mail filiale.milano@sunseeker.it – www.sunseeker.it
Orario al pubblico: dal lunedì al venerdì 10:00-18:00, Sabato: chiuso

GARBAGNATE M.SE (MI) - Via per Cesate, 120
Tel. 02.990.65.103 - Fax 02.990.65.146
e-mail sunseeker@sunseeker.it – www.sunseeker.it
Orario al pubblico: dal Lunedì al Venerdì 9:30-13:00/14:30-19:00
Sabato: solo mattino

- Prenotate le vantaggiose offerte pubblicate nei **CATALOGHI SUNSEEKER** con l'ulteriore riduzione della quota d'iscrizione: i pacchetti viaggio pubblicati sono a tariffa scontata con un risparmio eccezionale che arriva fino al 25%! La versione cartacea è disponibile presso la sede dell'Eni Polo Sociale, la versione PDF può essere scaricata dal sito www.sunseeker.it, entrando nell'*Area Riservata* (accessibile senza password).

oppure

- Usufruite della vantaggiosissima **TABELLA SCONTI** rispetto ai prezzi ufficiali pubblicati sui cataloghi dei più noti tour operator nazionali!

inoltre

- Ricevete le ns. newsletter periodiche con informazioni, aggiornamenti, nuove offerte speciali!
  Iscrizioni dal sito www.sunseeker.it, cliccando sulla voce *Per ricevere le ns. offerte*

In fase di prenotazione per poter usufruire dei vantaggi previsti dalla Convenzione sarà necessario inviare copia della Tessera Eni Polo Sociale in corso di validità. Modalità di pagamento e di invio dei documenti di viaggio verranno concordati direttamente con i ns. consulenti.

Se il tuo obiettivo è viaggiare… Noi firmiamo la tua vacanza!

Per altre convenzioni visitate anche il nostro nuovo sito enipolosociale.com

S'informano i soci che il polo sociale organizza corsi di lingua per principianti.
Per informazioni rivolgersi in segreteria ai numeri:
Mattino 02 520.42713 - Pomeriggio 02 520.47122

CULT-FOTOGRAFIA: BIRMANIA - Monastero presso Bagan.